



Gentile Presidente del Consiglio Comunale Calissoni Sigfrido

Sindaco Arch. Perenzoni Christian

Assessore competente

INTERROGAZIONE N. 3/2019

OGGETTO: Lega propone il cambio, nella procedura di concessione delle Malghe Comunali, da asta pubblica per la concessione (fin qui usata) al più corretto strumento dell' affido diretto. La giunta Perenzoni rileva la pubblica utilità da salvaguardare?

Premesso che: risulta corretto l'affido diretto art. 39, comma 3, della L.P. 19.07.1990, n. 23 per le malghe del Comune di Brentonico qualora si operi al di sotto del limite previsto dal comma 4 art. 21 della legge suddetta in quanto si riscontrano interessi con implicazioni di pubblica utilità opportunamente da tutelare.

Premesso che: sarebbe opportuno dare in concessione in uso ad allevatori locali titolari del diritto di uso civico, mediante affidamento diretto, per finalità di alpeggio e monticazione del bestiame, per il periodo di 3 anni prorogabili di altri 3, delle malghe di Brentonico (compresi relativi fabbricati e pascolo)

Tenuto conto che: Le aziende agricole locali, lavorando direttamente sulle peculiari risorse territoriali, sono il punto di partenza di una dinamica economica territoriale che produce una ricchezza di prodotti "buoni". Quando si parla di slow food, di turismo enogastronomico, di tradizioni, di prodotti tipici locali, significa in qualche modo voler raccontare un territorio attraverso la sua storia, la sua gente e i suoi prodotti.

Per le motivazioni su esposte e preso atto del diritto di uso civico in ogni caso spettante agli allevatori locali, la Lega ritiene corretto e conforme all'interesse pubblico di tutta la comunità accogliere prioritariamente le richieste di assegnazione delle malghe e dei pascoli comunali inoltrate dalle aziende agricole e zootecniche locali. Eventuali richieste da parte di allevatori non territoriali potranno quindi trovare accoglimento previa effettuazione di apposito sondaggio solo dopo aver soddisfatto le richieste delle aziende zootecniche locali.

Ritenuto pertanto di poter opportunamente procedere, nell'interesse della comunità locale, per tutte le motivazioni sopra richiamate, alla concessione in uso delle malghe e dei pascoli attinenti al territorio del Comune mediante affidamento diretto ad allevatori locali titolari del diritto di uso civico, senza dover effettuare a tal fine un apposito sondaggio e che, per le ragioni sopra bene illustrate, potrebbe portare di fatto a risultati pregiudizievoli alla effettive aspettative di crescita e di sviluppo del contesto socioeconomico locale.

Vista altresì l'art. 39, comma 3, della L.P. 19.07.1990, n. 23 — Cessioni in godimento — che prevede: Il provvedimento a contrarre può disporre di procedere a trattativa privata, anche diretta, ove sussistano motivate ragioni ovvero quando la cessione abbia luogo in favore di comuni o loro forme associative, di altri enti pubblici o dei soggetti di cui all'articolo 2, sempre che il bene sia destinato al perseguimento di fini istituzionali del cessionario. E consentito in ogni caso il ricorso anche a trattativa diretta per le aziende agricole, o loro forme associative, iscritte nella sezione I e II dell'archivio provinciale delle imprese agricole (APIA) per le cessioni in godimento di superfici a pascolo e delle relative eventuali infrastrutture, se l'importo contrattuale non eccede in ogni caso quello previsto dall'articolo 21, comma 4.

Con la modifica dell'articolo 39 della L.P. 23/1990, apportata con L.P. 9/2009, il legislatore ha infatti evidenziato, in modo positivo per questo particolare settore, la facoltà per l'ente pubblico di procedere con affidamento diretto, qualora si operi al di sotto del limite previsto dal comma 4 dell'art. 21 della L.P. 23/1990 e, come sembra potersi ritenere, si riscontrino interessi con implicazioni di pubblica utilità che si reputi opportuno tutelare.

Anche l'oggetto e le finalità previste dall'art. 1, comma 1, della L.P. 6/2005 in materia di usi civici: "La Provincia autonoma di Trento, nell'ambito delle competenze ad essa attribuite dallo Statuto speciale di autonomia, tutela e valorizza i beni di uso civico e le proprietà collettive quali elementi fondamentali per la vita e per lo sviluppo delle popolazioni locali e quali strumenti primari per la salvaguardia ambientale e culturale del patrimonio e del paesaggio agro silvo pastorale trentino. La Provincia tutela altresì i diritti di uso civico sui beni medesimi quali diritti inalienabili, imprescrittibili ed inusucapibili", appaiono coerenti con le motivazioni di cui alla presente deliberazione.

A favore dell'affidamento diretto sta anche il fatto che spesso gli allevatori locali comunque non possono essere concorrenziali con aziende agricole ubicate in ambiti geografici differenti e che operano in situazioni morfologiche e climatiche del tutto diverse.

Tale motivazione riguarda inoltre la particolarità del settore primario combinata con la situazione economica e demografica dei Comuni di montagna. Settore da tutelare al fine di mantenere lo sfalcio e la pulizia dei terreni di montagna e così non aggravare una situazione di preoccupante abbandono.

Occorre rilevare che sono in fase di conclusione i contratti di affido delle Malghe di Brentonico e le concessioni in uso dei pascoli annessi.

Negli ultimi decenni si è assistito ad un progressivo abbandono delle aree agricole e ad una contestuale riduzione di aziende agricole familiari comprese quelle ad indirizzo zootecnico. Tali fenomeni che interessano in particolare la fascia montana sono legati ad una molteplicità di cause:

-l'orografia con particolare riferimento alla morfologia dei terreni, che limita l'introduzione di tecnologie volte ad accelerare i processi produttivi;

-la persistente crisi del comparto lattiero caseario, ancora incapace di consolidare una strategia commerciale volta ad un'effettiva valorizzazione delle peculiarità qualitative delle produzioni montane;

-la difficoltà ad attuare collegamenti diretti tra produttori e consumatori, con particolare riferimento al comparto della ristorazione turistica;

-l'inadeguato riconoscimento in termini economici della multifunzionalità delle aziende agrozootecniche montane e delle loro positive esternalità;

-la precarietà e volubilità dei mercati e dei prezzi indotte dalla globalizzazione.

Le criticità testé rappresentate appartengono anche al nostro territorio, interamente ricompreso nei tre piani altitudinali MONTANO-SUBALPINO-ALPINO INFERIORE. Una considerazione a parte merita la criticità legata alle particolari condizioni climatiche di tali piani altitudinali che non consentono significative alternative all'indirizzo zootecnico. È legato a tale rigidità il fatto che il settore zootecnico rappresenti il comparto portante dell'agricoltura montana.

In Trentino l'attività zootecnica svolge un ruolo essenziale nella gestione del territorio e nella salvaguardia e manutenzione del paesaggio alpino. Circa 20.000 ha di prati a foraggio e 40.000 ha adibiti a pascolo, effettivamente utilizzati, rappresentano i tre quarti della superficie agricola disponibile. Sono note, anche se a volte non adeguatamente riconosciute dagli organismi che a diverso titolo gestiscono gli interventi di politica agraria, le ricadute positive che il comparto zootecnico ha nei confronti del turismo montano. L'agricoltura montana non può e non deve essere considerata un settore residuale ma un'attività economica fondamentale ancorché non esclusiva. È opinione pressoché unanime che il futuro della montagna è legato alla tutela e alla conservazione del paesaggio e dell'ambiente, oltretutto alla produttività in senso tradizionale. A Brentonico la superficie agricola utilizzata risulta pari al 34% di cui per il 97% è rappresentata da colture prative e pascolive situate entro una fascia altimetrica ricompresa tra i 500 e i 2000 metri. Al dato altitudinale, elemento già rappresentativo della difficoltà di fare agricoltura, vanno aggiunte la menzionata morfologia dei territori e la storica frammentazione fondiaria, circostanze che fanno capire quanto sia difficile fare agricoltura in simili contesti e quanto siano complesse le problematiche cui debbono far fronte ogni giorno i nostri agricoltori. Tali fattispecie sono efficacemente rappresentate nel rapporto sull'agricoltura della P.A.T. del 2012, documento che fotografa in maniera esaustiva la situazione attuale del comparto agricolo e zootecnico locale.

La maggior parte delle aziende zootecniche deve inoltre affrontare l'onere di forti diseconomie, legate all'affitto ed agli elevati costi di produzione, aggravati in parte mitigati dal fatto che la maggior parte di tali aziende impiega tuttora esclusivamente manodopera familiare.

In questi ultimi anni gli aiuti di provenienza comunitaria (premio unico) e la necessità da parte di grandi aziende provenienti anche da fuori provincia di aumentare la propria superficie ai fini di rispettare le norme di carattere ambientale (es. direttiva nitrati) hanno determinato in alcuni casi una forte concorrenza per l'aggiudicazione degli alpeggi. Ciò ha incentivato gestioni poco sostenibili anche se nell'immediato spesso remunerative per gli enti proprietari. Queste dinamiche unitamente a politiche a volte poco attente alle realtà territoriali, hanno spesso determinato tangibili svantaggi per gli allevatori locali che in taluni casi hanno dovuto abbandonare la monticazione del bestiame.

Sono convinto che l'idea che le aziende agricole locali possano essere ancora un'opportunità occupazionale per quei giovani che dopo gli studi decidano di portare avanti con passione l'azienda di famiglia, dando vita a percorsi virtuosi volti a sfruttare le vocazionalità e peculiarità della propria terra.

Un comparto quello agricolo e zootecnico che affonda le sue radici nella tradizione alpina e rappresenta la carta d'identità più autentica di un territorio di montagna. Il ruolo delle aziende zootecniche locali deve essere infatti valutato non solo come sistema economico a sé ma anche e soprattutto come elemento di qualificazione territoriale.

La grande varietà di ambienti, territori e paesaggi che secoli di cultura contadina hanno saputo modellare e che trova riscontro a Brentonico costituisce un'autentica ricchezza. Lo è per i residenti, uno scrigno dal quale possono essere attinte informazioni edificanti sulla cura che i nostri avi riservavano alla gestione del suolo, delle acque e dei boschi. Lo è anche a livello economico come opportunità occupazionale per i giovani, purché capaci di politiche e capacità organizzative finalizzate alla qualità dei prodotti e alla qualificazione dei servizi attraverso politiche intelligenti di diversificazione produttiva legate alle numerose attività che un'azienda agricola e zootecnica può realizzare.

La lega riconosciuta la forte valenza dell'attività zootecnica intende definire e perseguire adeguate politiche a favore del comparto agricolo locale, riconoscendo appieno agli agricoltori e allevatori del posto un ruolo chiave nell'economia locale e nella conservazione del suo capitale ambientale. E imprescindibile dunque una comunanza di intenti con gli agricoltori e allevatori locali, un impegno comune volto a sostenere un sistema virtuoso di economia circolare "dal territorio per il territorio".

In questo contesto le malghe nel Comune hanno svolto da sempre un ruolo fondamentale nella vita economica e sociale della comunità, un'attività quella dell'alpeggio che ha sempre garantito un punto di equilibrio e di convergenza tra tutela degli interessi economici delle aziende agricole locali, tutela del bestiame, salvaguardia ambientale e non ultimo la garanzia che il patrimonio naturalistico, che è di tutta la comunità, venga tutelato e valorizzato rispettando le sue peculiarità e le finalità storicamente attribuitegli.

La concessione delle malghe comunali ad allevatori locali o loro associazioni rappresenta da sempre un importante supporto economico riferito sia all'organizzazione delle aziende zootecniche

locali che agli interessi dell'economia territoriale più in generale. Per le piccole aziende agricole, in particolare, la monticazione offre la possibilità di recuperare i tempi di lavoro legati al governo del bestiame a favore dell'attività di fienagione sulle aree prative di fondovalle, mezza e alta montagna. Per le aziende che non hanno problemi di mano d'opera l'assenza del bestiame e di quello da latte in particolare può costituire un'opportunità per significative diversificazioni produttive e reddituali. Le peculiarità qualitative delle produzioni lattiero casearie di quota da alcuni anni stanno consolidando un particolare interesse. La produzione di un formaggio tipico locale, nella quale il consumatore non vede il formaggio solo come semplice prodotto caseario o come cagliata stagionata, ma come un insieme composito di elementi: pregevole alimento, natura, alture, paesaggi, silenzi, umanità, semplicità, solitudini, orizzonti.

Tutto ciò premesso

Si interroga il sindaco per sapere

1. L'Amministrazione comunale cosa pensa circa il ruolo fondamentale ricoperto dagli allevatori locali che hanno gestito gli alpeggi comunali in questi anni ? Occorre riconoscere che grazie al collegamento con il territorio hanno svolto un'azione particolarmente efficace ai fini della conservazione e tutela del patrimonio naturalistico e montano (sfalcio, pulizia e manutenzione delle aree di uso civico ecc.). **Cosa può dire in merito il Sindaco?**
2. Riconosce il Sindaco e la Giunta nel prevedere un canone per la concessione in uso dei suddetti alpeggi che la cosa principale non è e non può essere quella di perseguire il massimo profitto, bensì di sostenere così come in passato una politica di conservazione, tutela e qualificazione del patrimonio e dell'ambiente montano?
3. Circa il canone di concessione che sarà determinato per ciascuna malga non sarebbe opportuno considerare molteplici aspetti e parametri indispensabili per garantire una valutazione oggettiva, rispettosa delle peculiarità ambientali e delle specificità della zootecnia locale ? Tutto ciò quale pieno riconoscimento del legame, dell'esperienza e delle tradizioni che hanno saputo conservare integro il patrimonio delle nostre malghe attraverso la cura particolare posta nelle attività manutentive dei pascoli e del presidio del territorio montano, effettuati secondo i più moderni criteri e tecniche agro silvo pastorali?
4. Concludendo e considerato tutto quanto sopra, la giunta e il sindaco intendono per il futuro affidare direttamente le malghe agli allevatori locali senza passare attraverso un'asta pubblica? Tale affido diretto sarebbe giustificato dal riconoscimento degli interessi pubblici e dalla pubblica utilità?

E' richiesta, a norma del regolamento, risposta scritta

Brentonico, 4 settembre 2019

Massimo Raffaelli

